



RASSEGNA STAMPA 12-13-14 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

LUCERA L'ALTERNATIVA ALLA NUOVA COALIZIONE SONO LE ELEZIONI ANTICIPATE, EVENTUALITÀ CHE IL PRIMO CITTADINO VUOLE ESCLUDERE

Pitta ha una nuova maggioranza «Nasce un laboratorio politico»

Il sindaco allarga ai consiglieri del «civismo» e del centrodestra

● **LUCERA.** Concluse le consultazioni tenute dal sindaco dimissionario Giuseppe Pitta a Palazzo Mozzagrugno è partito, ormai il conto alla rovescia per sapere se Lucera andrà daccapo al voto in autunno per eleggere un nuovo consiglio comunale. Oppure se a Palazzo Mozzagrugno vi sarà un cambio di maggioranza. Con tutta probabilità, salvo clamorose novità dell'ultima ora, le dimissioni di Pitta la prossima settimana rientreranno. E nascerà così un Pitta bis con una nuova maggioranza.

Ai 10 consiglieri che sostengono ancora il sindaco dimissionario Giuseppe Pitta infatti quasi certamente potrebbero aggiungersi i tre consiglieri comunali eletti lo scorso settembre nel centro destra - Giuseppe De Sabato e Franco Ventrella di "Rinnoviamo Lucera" e Antonio Buonavitacola di Forza Italia - e il consigliere eletto con "L'Italia in Comune", centro sinistra, Raffaele Iannantuoni. L'arrivo di questi quattro consiglieri comunali consentirebbe a Pitta di colmare la perdita dei cinque consiglieri comunali di "Con" e "Agricoltori per Lucera" che hanno

quello che resta della vecchia maggioranza darebbe numeri sufficienti a Pitta per andare avanti sino al 2025, data della fine del mandato. Quella che nascerebbe a sostegno di Pitta però, sostengono i bene informati, non sarebbe una maggioranza di centro destra. Ma all'insegna del civismo. Un polo cattolico con la barra al centro. "Rinnoviamo Lucera" di De Sabato e Ventrella infatti si è reso autonomo, come lista civica, dal centro destra.

La nuova maggioranza rappresenterebbe così un laboratorio politico fatto di centrismo e civismo, che porterebbe ad una discontinuità con la vecchia maggioranza di "Piazza Pulita". Con "Rinnoviamo Lucera" pronta anche a dialogare anche con il Pd lucerino, per superare la parola d'ordine "tutti a casa e si torna al voto" lanciata dall'ex candidato sindaco Pd Fabrizio Abat. Ovviamente però quest'operazione politica si andrebbe a realizzare solo dopo l'elaborazione di un programma e una

nuova giunta, capaci di mettere d'accordo i 10 consiglieri - Piero Di Carlo, Maria Angela Battista, Antonio Scirocco, Mario Coccia, Pasquale Colucci, Maria Barbaro, Rossella Travaglio, Gianpaolo Conte, Tonio De Maio e Pia Preziuso - rimasti con Pitta ed i nuovi 4 consiglieri comunali che andrebbero a sostituire i cinque - Vincenzo Checchia, Raffaele La Vecchia, Francesco Aquilano, Francesca Niro e Antonella Matera - che hanno lasciato la maggioranza.

Francesco Barbaro



LUCERA Il sindaco Giuseppe Pitta

lasciato la maggioranza. E non si sono neppure presentati alle consultazioni indette da Pitta ribandendo così la loro volontà di uscire dalla maggioranza. Pitta con quattro nuovi consiglieri di maggioranza potrebbe ritirare le dimissioni. Il consiglio comunale infatti è composto da 24 consiglieri, cifra che sale a 25 con il sindaco. Pitta con i quattro nuovi consiglieri - De Sabato, Ventrella, Buonavitacola e Iannantuoni - avrebbe la possibilità di far passare in consiglio comunale le sue delibere con 15 voti a 10. L'eventuale allargamento di



LUCERA Palazzo Mozzagrugno, sede del Municipio

Allarme inflazione sulla ripresa

Il rialzo dei prezzi

Per la manifattura
rincari del 38%
sulle materie prime

In Cina e Stati Uniti
maggior balzo
dei prezzi dal 2008

L'ex presidente di Borsa,
Ventura: «Il costo della vita
resterà sotto controllo»

Sulle riaperture pesa il rischio inflazione. Cina e Stati Uniti a maggio hanno registrato il maggiore rialzo dei prezzi dal 2008. L'indice dei prezzi alla produzione cinese è salito del 9%. Mentre i prezzi al consumo americani sono balzati del 5%. Nell'area euro l'inflazione è salita meno. Per la Bce il rialzo dei prezzi è «modesto» e «temporaneo». Ma in Italia l'ultima indagine di Federmeccanica, nel valutare l'effetto rincari, vede un impatto sui costi per il 90% delle imprese.

Bufacchi, Fatiguso, Olivieri, Orlando e Valsania — alle pag 2 e 3

Imprese, allarme sulla fiammata dei prezzi

Nuova emergenza. Per la manifattura rincari del 38% sulle materie prime
Imprese in difficoltà nel trasferire a valle gli aumenti. Rischio speculazioni

Le voci. Dal Poz (Federmeccanica): «L'esito certo sarà il calo dell'Ebitda»
Nocivelli (Anima): «Un quadro critico per chi lo affronta con debiti elevati»



LA CERAMICA
**Sui noli marittimi vedo
prezzi insensati
e grande speculazione**

GIOVANNI SAVORANI



LA FRUTTA
**Un container dall'Asia
costava 2000 dollari,
ora ne servono 8mila**

MATTIA NOBERASCO

Luca Orlando

«L'impatto? Metà del nostro Ebitda». Le prime stime di Mattia Noberasco sul bilancio 2021 non sono esaltanti. Con i rincari di plastica, bancali in legno e trasporti a penalizzare in modo rilevante il conto economico dell'azienda alimentare ligure, tra i grandi importatori nazionali di frutta. Rincari del 50% in pochi mesi per i materiali, di molto superiori nei noli, con container pagati un anno fa 2000 dollari schizzati ora a quota 8mila. «Gli armatori hanno ridotto le flotte nella pandemia - spiega il ceo - ma ora potrebbero essere più rapidi a recuperare, un poco di speculazione forse c'è. Del resto, a loro questa situazione non dispiace: chi paga di più viaggia, è una continua asta al rialzo».

Un caso per nulla isolato, tra decine di migliaia di esperienze analoghe, in tutti i settori dell'economia.

Eloquente, nel valutare l'effetto dei rincari di materie prime, trasporti e componentistica l'ultima indagine di Federmeccanica, che vede un impatto sui costi per il 90% delle aziende, nodo che verrà affrontato nella maggior

parte dei casi (60%) con un mix di azioni: accettando una compressione dei margini e aumentando a valle almeno in parte i listini. «L'aspetto positivo è che il lavoro è tornato - spiega Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica - e questi volumi fino a pochi mesi fa non erano per nulla scontati. Per le nostre aziende è però difficile trasferire in modo integrale gli aumenti e il calo dell'Ebitda è l'esito certo di questa situazione, che crea difficoltà e incertezze aggiuntive per tutte le filiere. Nella mia azienda, ad esempio, ho ottenuto una commessa importante che richiede un particolare tipo di alluminio di altissima qualità. Il fornitore, tuttavia, è disponibile a quotarci il prezzo solo a settembre, rendendo così complicato per noi formulare un'offerta. In altri casi accade l'opposto, con un fornitore che la mattina ci chiede di dare risposta entro le 12.30, perché nel pomeriggio il prezzo sarebbe cambiato».

Scenario non ideale per un sistema fatto di pochi brand "forti" in termini commerciali e decine di migliaia di subfornitori e componentisti, soggetti con limitati poteri negoziali che

nella media hanno difficoltà a traslare a valle i rincari, che colpiscono anche la plastica.

«Più è grande il cliente - spiega Giampiero Perego, Presidente di Manifattura Plastica di Gallarate - e più si fatica ad effettuare revisioni mensili. In questa fase assolutamente necessarie, tenendo conto che il polistirolo, per fare un esempio, in un anno è raddoppiato. E certi prezzi, comunque, penso ai trasporti oppure al cartone, non rientrano mai nella trattativa. Qualcosa si riesce a fare, perché diversamente saremmo già falliti: quel che è certo è che i nostri margini scenderanno».

Racconti singoli che si ricompongono in dati macro eloquenti. Se al-

l'inizio dell'anno i prezzi alla produzione in Italia erano ancora in frenata, nell'ultima rilevazione di aprile balzano del 6,5%, portando l'indice non distante dai massimi del 2018.

Nelle stime di Prometeia, la manifattura tra gennaio 2020 e maggio 2021 ha subito in media rincari del 38% nelle materie prime utilizzate, con picchi superiori per metallurgia e meccanica (64%), fino al quasi raddoppio (79%) per legno e carta.

Ad acuire i problemi è in generale la ripresa della domanda globale, amplificata dalla volontà delle imprese di fare magazzino anche oltre le necessità storiche, proprio per cautelarsi dalla scarsità e dai rincari dei materiali, comportamenti che aggravano il circolo vizioso e che rendono sempre più frenetica ed erratica l'attività. Non è infrequente ricevere offerte della validità di un solo giorno.

«Persino di poche ore - racconta Marco Nocivelli, presidente della meccanica varia riunita in Anima -, come mi ha raccontato un'impresa che acquista componenti elettronici. In sintesi, se prima, con il lockdown, eravamo nella bonaccia assoluta ora siamo nel mare in tempesta: il vento certamente ti spinge avanti ma questo è un vantaggio solo se sopravvivi. Per le nostre imprese il rischio di una contrazione dell'Ebitda è concreto e questo può essere un fattore critico per le tante realtà che hanno situazioni debitorie non facili e una moratoria in via di conclusione. Gli aumenti dei prezzi? In alcuni casi del tutto irrazionali, come nei noli marittimi, dove mi pare ci sia l'evidenza di un cartello sui prezzi impressionante: far pagare 10mila euro un container tra l'Europa e l'Asia significa volere approfittare del momento particolare del mercato».

Aumenti a monte dei listini di mercato che nelle stime attuali non do-

vrebbero comunque scaricarsi sull'inflazione interna, prevista all'1,5%, ben al di sotto della fiammata sperimentata dagli Stati Uniti.

«Sarà piuttosto l'Ebitda delle aziende a soffrire - spiega la senior partner di Prometeia Alessandra Lanza - tenendo conto che il numero di quanti subiscono i rincari, i soggetti deboli della filiera, è di molto superiore a quello di chi ha la facoltà e il potere di traslare a valle gli aumenti. Nei trasporti e in qualche filiera di produzione di materie prime c'è senz'altro una parte di speculazione, che le aziende subiscono. Le incertezze sono ancora numerose, legate ad esempio all'assorbimento di materiali da parte della Cina nel suo percorso "green". Ma come accaduto in tutte le fiammate inflazionistiche del passato, io credo che alla fine questa anomalia si riassorbirà». Nell'attesa del ritorno alla normalità il quadro per le imprese resta complicato, in particolare per chi si confronta con la concorrenza globale, come i produttori di piastrelle. «Da un lato è normale vedere rincari quando la domanda riparte - spiega il presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani - ma ora accadono cose incomprensibili: i prezzi dei noli marittimi ormai non hanno senso, c'è senz'altro molta speculazione. I nostri listini? Per ora non si muovono ma so che alcuni associati ci stanno pensando. È una decisione complessa e delicata, bisogna anche vedere che cosa fanno gli spagnoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCREMENTI DI PREZZO

79%

Legno e carta

Nelle stime di Prometeia la manifattura tra gennaio 2020 e maggio 2021 ha subito in media rincari del 38% nelle materie prime utilizzate. Ma i picchi massimi sono stati raggiunti nei settori della metallurgia e della meccanica con aumenti sino al 64% e per il comparto del legno e della carta: in questo settore gli incrementi di prezzo sono arrivati a toccare il 79%

64%

I RINCARI

Nel settore della metallurgia e della meccanica hanno raggiunto anche il 64% secondo i dati analizzati da Prometeia



MARCO NOCIVELLI (ANIMA)

«Se durante il Covid vivevamo in un clima di bonaccia oggi stiamo navigando in piena tempesta. I prezzi cambiano anche in poche ore»

+1,3%

LA STIMA BANKITALIA

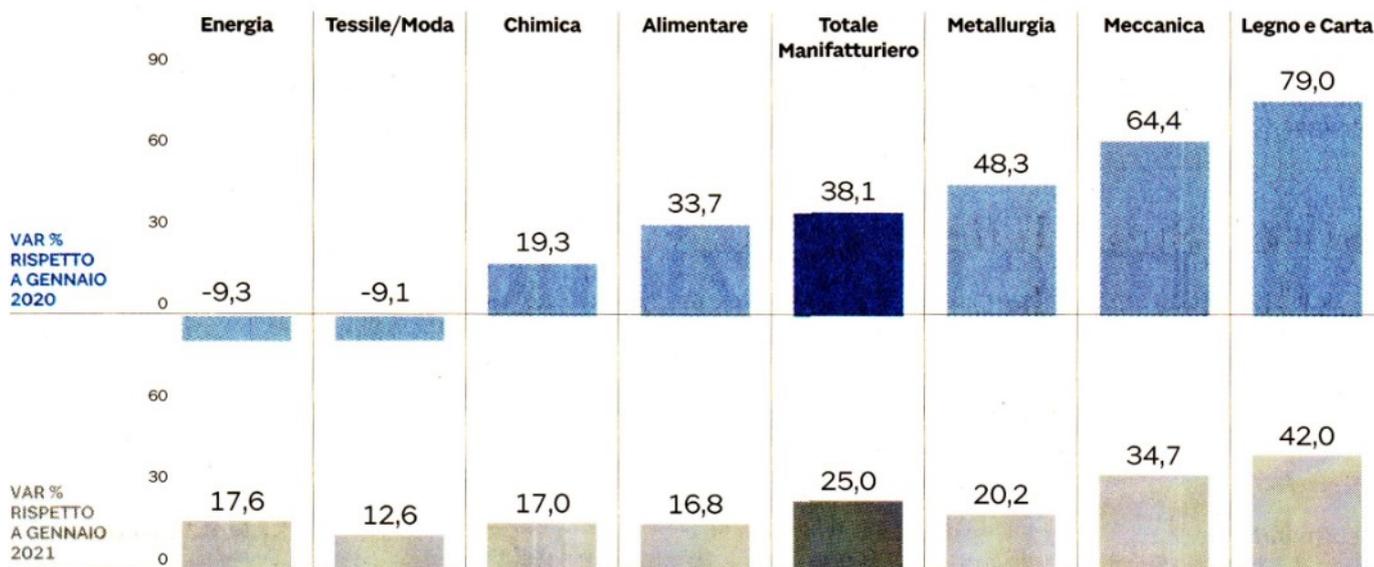
Per la Banca d'Italia «dopo la lieve discesa dei prezzi nel 2020, l'inflazione

al consumo tornerebbe positiva, riflettendo il riavvio dell'economia, il rincaro delle materie prime e il progressivo riassorbimento dei margini di capacità inutilizzata, ma resterebbe contenuta, pari all'1,3% quest'anno e su livelli simili nel prossimo biennio».

Effetto rincari sui conti delle imprese

INDICI PROMETEIA DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Indici che replicano l'andamento dei prezzi del paniere di commodity acquistate dalle imprese manifatturiere, per comparto/settore. Var. %



RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI

In percentuale della produzione

IL CONTO ECONOMICO	2018	2019	2020	2021	2022	2023
+ Altri ricavi operativi netti	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,4
- Consumi di materie prime e simili	55,6	54,9	56,0	57,4	56,9	56,9
- Servizi	22,0	22,3	22,0	21,3	21,5	21,5
= VALORE AGGIUNTO	23,8	24,3	23,6	22,9	23,1	23,0
- Lavoro	14,8	15,3	15,3	14,4	14,2	14,0
= MARGINE OPERATIVO LORDO	9,0	9,0	8,3	8,5	8,9	9,0
- Ammortamenti e accantonamenti	3,9	4,1	4,5	4,2	4,2	4,2
= REDDITO OPERATIVO	5,1	4,8	3,8	4,3	4,8	4,8
- Oneri finanz. netti	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3
+ Proventi straordinari netti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- Imposte	1,5	1,3	1,1	1,3	1,4	1,4
= UTILE NETTO	3,3	3,2	2,4	2,6	3,1	3,1

Fonte: Prometeia, Analisi e Previsioni dei prezzi delle commodity, Maggio 2021

Famiglie

Assegno unico al via da luglio: ecco chi vince

La soluzione ponte per l'avvio nel 2021 premia i nuclei con Isee fino a 15mila euro e quelli con almeno tre figli

di **Michela Finizio** — a pagina 3

L'assegno ponte premia i nuclei con 15mila euro Isee o tre figli

Novità al via. Dal 1° luglio in arrivo per sei mesi l'assegno ponte e gli Anf maggiorati. Per i più piccoli vale il cumulo con bonus bebé e nido. Importi più alti alle famiglie numerose, ma c'è il rischio di modifiche



Tetto a 50mila euro di Isee e alternanza con gli Anf che restano però ancorati al reddito familiare lordo

Pagina a cura di
Michela Finizio

Una misura temporanea per le famiglie che, in attesa dell'assegno unico e universale, prevede un contributo per chi ha figli minorenni modulato in base alla situazione reddituale. È questo in sintesi il disegno del decreto legge 79/2021 approvato dal Governo, che ora va convertito dal Parlamento. I diversi annunci degli ultimi mesi però hanno creato confusione nelle famiglie. Per questo è bene fare chiarezza su cosa realmente partirà dal 1° luglio e quanto spetterà per ciascun figlio, in base alla tipologia di reddito prevalente e al numero di componenti del nucleo familiare.

Le due novità in arrivo

In attesa che il Governo attui la legge

delega 46/2021 riordinando le misure per le famiglie a favore di un assegno unico per tutti i figli under 21, le novità in arrivo dal 1° luglio e per i prossimi sei mesi - cioè fino al 31 dicembre 2021 - sono sostanzialmente due:

- viene introdotto un assegno "ponte" mensile, modulato in base all'Isee e al numero di figli minori, per chi non ha diritto agli assegni al nucleo familiare (Anf), cioè disoccupati di lungo corso e non più indennizzati, lavoratori autonomi, partite Iva, forfettari, e così via;
- si prevede un aumento degli Assegni al nucleo familiare (Anf) esistenti, a prescindere dall'Isee, pari a 37,5 euro per ciascun figlio (55 euro nei nuclei con almeno tre figli) percepiti da lavoratori dipendenti, pubblici e privati, pensionati, cassa integrati e disoccupati con l'indennità.

In entrambe i casi sono previsti importi maggiorati in caso di figli disabili (50 euro in più con l'assegno ponte). E, se nel nucleo familiare sono presenti tipologie differenti di reddito, vale la regola che per beneficiare

degli Anf maggiorati (e non dell'assegno ponte) è necessario che il reddito da lavoro dipendente sia pari ad almeno il 70% del reddito familiare.

Le misure cumulabili

In questa fase transitoria, restano in vigore fino a dicembre le altre misure esistenti, come le detrazioni fiscali per i figli a carico, il bonus bebé e il premio alla nascita di 800 euro per le neomamme, il cui riordino viene rimandato al 2022 con il debutto dell'assegno unico. Nei prossimi sei mesi queste misure saranno cumulabili con i

nuovi benefici, così come tutte le altre misure di sostegno alle famiglie introdotte a livello regionale e locale, le varie indennità Covid e il bonus nido, che è già stato rifinanziato a regime per i prossimi anni. Un mix che risulterà vantaggioso soprattutto per chi ha figli piccoli o nati nel 2021: per questi ultimi il bonus bebé era già stato reso "universale" con l'ultima legge di Bilancio, seppur modulato con l'Isee (80 euro al mese per 12 mesi per chi ha un Isee superiore a 40mila euro).

Gli esclusi

Per finanziare le due novità introdotte con il Dl 79/2021 verranno utilizzati i 3 miliardi messi a disposizione per il 2021 con l'ultima legge di Bilancio con i quali si punta a raggiungere la gran parte (ma non l'universalità) delle famiglie con figlie. Ad essere esclusi saranno solamente i genitori di figli maggiorenni (sia l'assegno ponte che gli Anf maggiorati, infatti, sono rivolti a chi ha figli minori), i nuclei con Isee superiore a 50mila euro e gli extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno inferiore a sei mesi o residenti da poco in Italia.

Tra i requisiti introdotti per l'assegno ponte, infatti, viene definito che il contributo temporaneo andrà solamente a chi paga le tasse e ha totalizzato almeno due anni, anche se non continuativi, di residenza in Italia. Inoltre, se extracomunitario non titolare di diritto di soggiorno permanente, deve essere in possesso di un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo o di un permesso per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno semestrale.

Chi vince e chi perde

Osservando gli importi (si veda la grafica a destra), inoltre, è possibile fare alcune considerazioni. Innanzitutto bisogna riflettere sul differente parametro a cui sono ancorate le due misure temporanee: l'assegno ponte all'Isee e gli Anf, regolati da una normativa disegnata nel 1988, al reddito familiare lordo. I due strumenti divergono in molti aspetti, poggiano persino su due definizioni differenti di nucleo familiare.

Un doppio binario che andrà presto sanato, con l'attuazione della legge delega 46/21, perché oltre a creare confusione nei percettori genera una disparità di trattamento tra lavoratori di-

pendenti e autonomi. L'Isee, infatti, tiene conto anche dei patrimoni mobiliari e immobiliari, mentre il reddito al netto delle imposte li ignora. Entrambe, inoltre, potrebbero restare ancorati ai redditi di due anni prima: l'Isee 2021 si calcola sui dati 2019 (tranne l'Isee corrente, previsto solo in alcuni casi) e per gli Anf - se dovessero essere prorogati quelli attualmente in vigore senza una nuova istanza di rinnovo (si veda l'articolo in basso) - varrà ancora il reddito dichiarato nel modello 730/2020, cioè sempre quello del 2019. In questo modo difficilmente si fotografano eventuali recenti cambiamenti della condizione lavorativa, così come l'impatto della crisi in corso.

La selettività degli importi

Per quanto riguarda l'assegno ponte la modulazione in base all'Isee risulta molto selettiva: il *decalage* degli importi è pari a più o meno un euro ogni 100 di Isee fino alla soglia dei 15mila, per poi progressivamente scendere a un euro ogni 500 di Isee e fermarsi a 30 euro oltre i 40mila euro di Isee. Un meccanismo che così garantisce gli importi più elevati ai redditi più bassi. «In questo modo si sostengono soprattutto le famiglie più povere - afferma Gigi De Palo, presidente del Forum nazionale delle Famiglie - ma l'assegno unico non deve essere una misura di contrasto alla povertà. Queste ultime già esistono. Ci aspettiamo che per il debutto della misura a regime, dal prossimo gennaio, vengano reperite maggiori risorse in modo da non penalizzare il ceto medio e allinearci a quanto succede in altri Paesi europei che prevedono contributi per ciascun figlio non così selettivi».

La progressività, anche se meno accentuata, caratterizza anche gli Anf, la cui maggiorazione è però destinata a tutti, indipendentemente dal reddito. Se finora gli assegni andavano ad azzerarsi oltre i 70mila euro di reddito familiare con uno o due figli, oggi anche alle famiglie più facoltose dovrebbe essere riconosciuto almeno l'importo della maggiorazione.

Le famiglie numerose

Particolarmente incisiva, invece, la progressività legata al numero di figli: il decreto legge, come confermato dal-

la relazione tecnica che lo accompagna, prevede che le quote maggiorate del 30% (sia dell'assegno ponte che degli Anf) si applichino per ciascun figlio nei nuclei con almeno tre figli. In pratica si moltiplicano per tutti i figli, anche per il primo e il secondo, facendo così lievitare significativamente gli importi destinati alle famiglie numerose. «Questo aspetto sarà oggetto di valutazione in sede di conversione», afferma il deputato Pd Stefano Lepri, firmatario della disegno di legge sull'assegno unico e universale. «La legge delega - aggiunge - dice che la maggiorazione si deve applicare dal terzo figlio in poi e una scelta diversa sarebbe in contrasto con il principio fissato dal legislatore. Anche perché si aprirebbe un precedente difficile da confermare in sede di attuazione della riforma dal 2022». Bisognerà dunque attendere la conversione del testo, ma i tempi sono stretti e nel frattempo l'Inps dovrà aprire la procedura per presentare le domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DEFINIRE

Integrazione con l'Rdc, ma non con il Rem

Anche i percettori del reddito di cittadinanza avranno diritto all'assegno ponte. Tuttavia, i due strumenti non si cumulano pienamente. Dall'importo complessivo del reddito, infatti, verrà sottratta la quota imputabile alla presenza di figli nel nucleo. Le due prestazioni saranno erogate insieme, il ricalcolo sarà fatto d'ufficio dall'Inps e i nuclei interessati non dovranno presentare alcuna domanda. Le somme erogate a titolo di assegno per i figli non saranno assoggettate ai vincoli di spesa e di prelievo tipici del Rdc. L'assegno temporaneo, invece, al momento risulta - salvo modifiche in sede di conversione del decreto - cumulabile con il reddito di emergenza, quanto meno per le mensilità di luglio, agosto e settembre 2021 previste dal Sostegni-bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se le famiglie investono soldi per crescere i figli, quelle famiglie stanno contribuendo al benessere collettivo»

ELENA BONETTI, MINISTRA



1° luglio 2021

Doppio binario per sei mesi

Con il Dl 79/21 al via un assegno ponte per tutti gli esclusi dagli assegni al nucleo familiare (Anf), in primis lavoratori autonomie disoccupati di lungo corso. Gli Anf inoltre verranno maggiorati

1° gennaio 2022

Al via l'assegno unico universale

La riforma che prevede il riordino complessivo delle misure per le famiglie (incluse le detrazioni fiscali) dovrebbe partire dal prossimo anno con l'attuazione della legge delega 46/2021

Due binari per i richiedenti, regia dell'Inps

Le domande

L'istituto dovrà accogliere le istanze per la misura ponte e gestirà il rinnovo degli Anf

Spetterà all'Inps la regia dell'operazione "assegno unico temporaneo", quanto meno per i prossimi sei mesi 2021. All'istituto, infatti, andrà presentata la domanda per il nuovo assegno ponte, destinato a 1,8 milioni di famiglie oggi escluse dagli assegni al nucleo familiare (Anf): entro il 30 giugno verranno chiarite con una circolare le modalità tecniche.

Inoltre, ogni anno a luglio va presentata l'istanza per il rinnovo degli Anf che oggi raggiungono 3,7 milioni di beneficiari con figli minori, tra dipendenti pri-

vati e pubblici. Dal 2019 è direttamente il lavoratore in via telematica a presentarla e, in questo caso, dovrà dichiarare i redditi 2020. È allo studio, però, anche l'ipotesi - per evitare di dover gestire un doppio flusso di istanze - di poter procedere in automatico per i prossimi sei mesi, con una sorta di proroga degli Anf in vigore per il 2020/2021, applicando solamente le maggiorazioni sugli importi introdotte con il Dl 79/21.

Per l'assegno ponte si potrà fare domanda entro fine settembre, con la possibilità di richiedere gli arretrati dal mese di luglio. Mentre chi presenterà domanda successivamente inizierà a fruire dell'assegno solo a partire da quel mese. Gli importi verranno erogati direttamente da Inps sull'Iban indicato nella domanda.

Per mettere a punto una procedura snella in questi giorni si è intensificato il confronto con i patronati. Saranno loro nei prossimi mesi a poter affianca-

re i richiedenti che non riescono a presentare la domanda in autonomia tramite Spid sul portale Inps.

Servirà essere in possesso dell'Isee 2021 in corso di validità e - come accade per il reddito di emergenza - sarà un mix di autodichiarazioni del richiedente a completare la procedura, che comunque verrà sottoposta alla prova dei mezzi grazie all'incrocio delle banche dati a disposizione dell'istituto.

L'Isee può essere elaborato tramite procedura precompilata online sul portale Inps oppure presso i Caf, che ad oggi già segnalano un incremento del 20% delle Dsu inviate rispetto all'anno scorso. A loro il decreto legge ha desti-

nato 30 milioni di euro, proprio per far fronte alle pratiche aggiuntive.

All'Inps, infine, spetterà anche il compito di monitoraggio dell'operazione, in costante aggiornamento con il ministero dell'Economia. A quadrare, infatti, dovranno essere i numeri decritti nella relazione tecnica al Dl 79/21: da un lato sono stati stanziati 1,580 milioni di euro per finanziare l'assegno ponte; dall'altra 1,390 milioni di euro per migliorare gli Anf. Attualmente, però, questi ultimi non vengono richiesti da tutti i potenziali aventi diritto, probabilmente per l'esiguità degli importi oltre una certa soglia di reddito. E le maggiorazioni potrebbero ampliare la platea.

L'attenzione sarà massima: su queste cifre si dovrà calibrare la riforma al via dal 2022, disponendo di una fotografia puntuale - tra Isee e reddito lordo dichiarato - di coloro che avranno diritto al nuovo assegno unico e universale.



Per gli assegni maggiorati nessuna nuova istanza: ci sarà una proroga per sei mesi di quelli in corso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa succede da luglio a dicembre 2021

Le due misure che entreranno in vigore per i prossimi sei mesi (Dl 79/2021)

ASSEGNO "PONTE"

1

Per chi ha figli minori di 18 anni, erogato mensilmente direttamente dall'Inps a chi non ha diritto agli Assegni al nucleo familiare (Anf), modulato fino a massimo 50mila euro di Isee e in base al numero di figli minori

A CHI VA: *Lavoratori autonomi, partite Iva, forfettari, disoccupati non indennizzati, coltivatori diretti, pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi*

LA DOMANDA: Entro 30 settembre da presentare direttamente in via telematica a Inps, oppure tramite i patronati. Serve l'Isee 2021 in corso di validità

REDDITO ISEE				
	1 FIGLIO	2 FIGLI	3 FIGLI	4 FIGLI
• 7.000	167,5	335,0	653,4	871,2
• 8.500	151,8	303,6	591,9	789,2
• 10.000	136,1	272,2	530,7	707,6
• 12.500	109,9	219,8	428,7	571,6
• 15.000	83,8	167,6	329,7	439,6
• 20.000	73,0	146,0	285,3	380,4
• 22.500	67,7	135,4	264,6	352,8
• 25.000	62,3	124,6	243,9	325,2
• 27.500	56,9	113,8	223,2	297,6
• 30.000	51,5	103,0	202,8	270,4

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

• 32.500	46,2	92,4	182,1	242,8
• 35.000	40,8	81,6	161,4	215,2
• 37.500	35,4	70,8	140,7	187,6
• 40.000	30	60	120	160
• 45.000	30	60	120	160
• 50.000	30	60	120	160
• oltre	0	0	0	0

I NUOVI ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE

2

Per chi ha figli minori di 18 anni, gli assegni al nucleo familiare saranno maggiorati di 37,5 euro in più a figlio (55 euro dal terzo figlio in poi), erogati mensilmente tramite sostituto di imposta, modulati in base al reddito familiare lordo e al numero di componenti

A CHI VA: *Lavoratori dipendenti in attività, disoccupati indennizzati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità, lavoratori assenti per malattia o maternità, lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive e sindacali, lavoratori dell'industria o marittimi in congedo matrimoniale, pensionati ex lavoratori dipendenti, soci di cooperative, lavoratori assunti in part time*

DOMANDA: Allo studio la proroga per sei mesi degli attuali Anf, altrimenti andrà rinnovata a luglio la prestazione in via telematica sul portale Inps oppure tramite Caf. In questo caso andrà dichiarato il reddito lordo dell'anno precedente

REDDITO FAMILIARE LORDO ANNUO				
	1 FIGLIO	2 FIGLI	3 FIGLI	4 FIGLI
• 14.775	175,0	333,3	540,0	720,0
• 17.000	160,3	312,9	521,8	712,1
• 20.000	140,1	284,6	496,9	701,3
• 25.000	107,6	239,1	456,6	683,8
• 30.000	85,3	193,6	416,4	647,5
• 35.000	83,5	154,1	375,2	609,8
• 40.000	81,8	150,9	334,9	573,1
• 45.000	80,0	147,8	323,3	521,2
• 50.000	74,6	140,1	311,5	450,9
• 55.000	66,6	129,3	294,7	400,2
• 60.000	58,5	118,4	277,9	378,5
• 65.000	50,5	107,6	261,1	356,8
• 70.000	42,2	96,5	243,9	334,6
• 75.000	37,5	85,6	227,1	312,9
• 80.000	37,5	75,0	210,3	291,2
• 85.000	37,5	75,0	193,1	269,0
• 100.000	37,5	75,0	165,0	220,0

Nota: Con l'assegno ponte è previsto un incremento di 50 euro a figlio se disabile; con gli Anf, in caso di componenti del nucleo inabili o nuclei monogenitoriali, gli importi a cui aggiungere le maggiorazioni sono incrementati. Fonte: elab. Sole 24 Ore su DI 79/2021 (allegato 1) e Tabelle Anf 2020/2021 (che potrebbero subire lievissime variazioni a causa della rivalutazione annuale in linea con l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati)

FISCO E IMMOBILI**Imu, cedolare e bonus sui lavori:
i dossier dei partiti verso la riforma****Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste** — a pag. 4

Imu, cedolare e bonus: il dossier immobili incrocia il nuovo Fisco

Le proposte per la riforma. Poche convergenze nei documenti dei partiti
Confermata l'esenzione della prima casa, resta il nodo dei valori catastali

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Tra due giorni – mercoledì 16 giugno – scade la prima rata dell'Imu 2021. Ma chi si chiede cosa succederà con la riforma fiscale non troverà molte risposte nei documenti che i partiti hanno depositato alle commissioni Finanze di Camera e Senato.

Non che gli immobili siano assenti dai sette dossier presentati, ma il grosso delle attenzioni si concentra sull'Irpef. D'altra parte, l'imposizione sulla casa è un argomento politicamente sensibile, su cui non sembrano esserci grandi convergenze.

L'esenzione della prima casa

I 19,5 milioni di abitazioni principali devono rimanere esenti: Lega e Forza Italia lo scrivono a chiare lettere. In realtà, nessuno degli altri cinque partiti chiede di tassare di nuovo la prima casa. Neanche Liberi e Uguali (Leu), che propone un'imposta personale progressiva sui patrimoni (immobiliari e mobiliari): secondo Leu, infatti, questa imposta dovrebbe assicurare lo stesso gettito totale dei tributi sostituiti, esentando i patrimoni di minor valore e salvaguardando le prime case non di lusso.

Nessuno dei partiti, comunque, si spinge fin dove arriva la Commissione europea, che mette in discussione l'esenzione dell'abitazione principale per i proprietari ad alto reddito (si veda Il Sole 24 Ore del 4 giugno).

Bruxelles ricorda inoltre che il prelievo immobiliare italiano è applicato su basi imponibili spesso slegate dai reali valori di mercato a causa della mancata riforma del catasto. Riforma degli estimi, peraltro, richiamata nel-

le Raccomandazioni Ue che sono fra i punti di riferimento del Recovery plan italiano. Tra i partiti, però, gli unici che menzionano la necessità di riformare il catasto sono Leu e Forza Italia, che propone un «ammodernamento senza comportare una tassazione occulta».

Riforma o riduzione degli estimi

In attesa della revisione degli estimi, Leu consiglia di rivalutare le rendite catastali usando i valori di mercato rilevati dall'Omi delle Entrate, così da aggiornare subito la base imponibile. La Lega, invece, suggerisce di tagliare del 30% i coefficienti per il calcolo dell'imposta (in pratica: lasciare gli estimi così come sono e neutralizzare parte dell'incremento introdotto a fine 2011 dal Governo Monti).

La Lega indica anche un pacchetto di nuove esenzioni Imu: immobili nei Comuni con meno di 3mila abitanti, locali commerciali sfitti, fabbricati autocertificati come inagibili, immobili occupati abusivamente.

Ciò che divide le diverse proposte è anche l'impostazione di fondo. In alcuni casi, l'obiettivo dichiarato è distribuire in modo più equo o razionalizzare il prelievo senza aumentarlo, come suggerisce ad esempio Italia Viva, che raccomanda tra l'altro di assegnare subito ai Comuni tutti i tributi immobiliari. In altri casi, l'obiettivo è ridurre le imposte in modo generalizzato o selettivo. Nessuna delle ipotesi di taglio della tassazione, però, è accompagnata da indicazioni dettagliate delle coperture.

Ci sarà da lavorare, insomma, per trovare una sintesi – senza accantonare i problemi o scrivere un libro dei sogni – nell'atto d'indirizzo che il Par-

lamento punta ad approvare entro il 30 giugno, e da cui prenderà le mosse il Governo nello stilare il disegno di legge delega per la riforma fiscale.

Cedolare tra case e negozi

Diversi dossier richiamano il “modello duale”: da un lato, l'Irpef con aliquote variabili sui redditi di lavoro; dall'altro, imposte sostitutive sugli altri redditi, ma tutte con una stessa aliquota allineata al primo scaglione Irpef (oggi al 23%). Vi fanno riferimento – in modo più o meno esplicito – il Partito democratico e il Movimento 5 stelle.

L'adozione di questo modello potrebbe impattare sulle aliquote della cedolare secca sugli affitti, oggi al 21% per i canoni di mercato e al 10% per quelli concordati. Nessun partito, però, lo scrive chiaramente. Tutte le menzioni della cedolare riguardano la necessità di mantenerla sulle abitazioni (Forza Italia) o di estenderla agli affitti commerciali (Lega e Fratelli d'Italia).

In tema di affitti, Fratelli d'Italia chiede anche di tassare i redditi da locazione dei fabbricati in base al principio di cassa. Cioè, nel momento di effettiva percezione, senza dover versare tributi in caso di morosità.

I bonus sui lavori in casa

Più di un partito menziona il riordino delle agevolazioni fiscali, però senza mai andare nel dettaglio né citare i bonus casa. Leu si schiera contro gli incentivi permanenti e suggerisce un importo massimo di detrazioni per contribuente. Anche il Pd ipotizza tra le soluzioni una cifra massima, ma fa salve le rate di detrazione per spese degli anni precedenti.

Sia il Pd che i 5 stelle propongono di trasformare alcuni sconti fiscali in erogazioni dirette (modello *cash-back*). Ma è una formula che imporrebbe di ripensare l'impostazione dei bonus edilizi, che oggi "gira" soprattutto con la cessione alle banche e lo sconto in fattura.

LE RISORSE

2 miliardi

In cerca di copertura
Sull'impianto e sull'esito della riforma fiscale sarà decisivo il ruolo delle risorse disponibili, oggi ancora assenti nel bilancio pubblico. Dal 2023 sono previsti circa 2 miliardi all'anno. Mentre ci sono ipotesi (avanzate ad esempio da Forza Italia) di finanziare la riforma con *spending review* e taglio alle tax expenditures

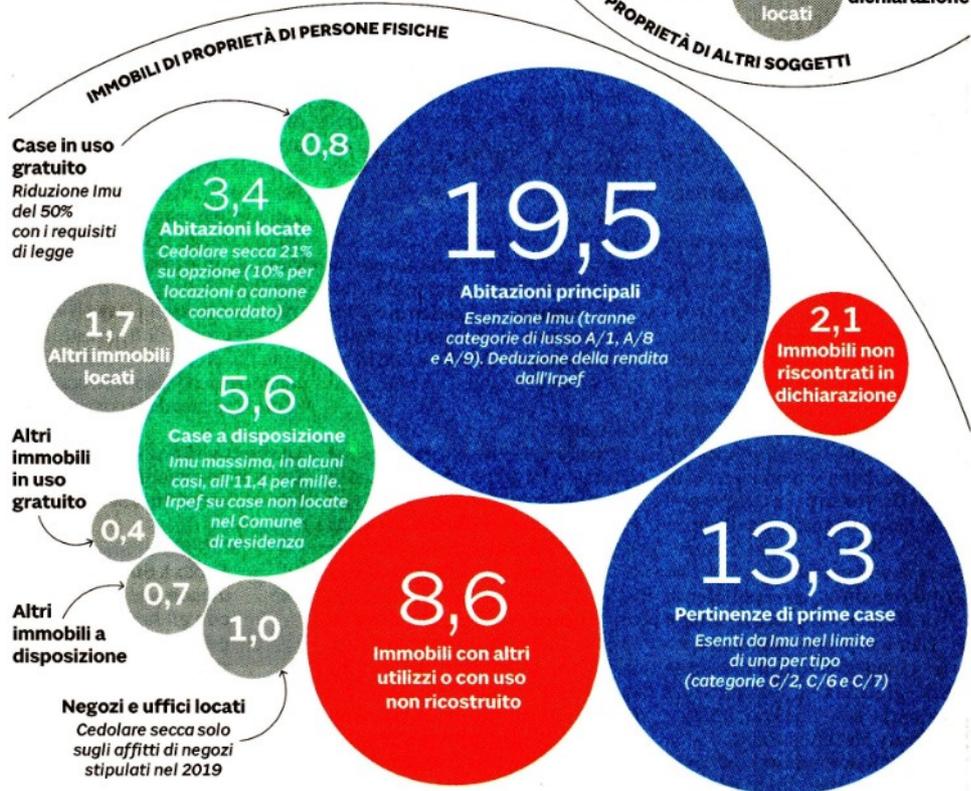
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

L'utilizzo degli immobili posseduti da persone fisiche e altri soggetti con alcuni aspetti della disciplina oggi applicabile

Dati in milioni di unità immobiliari

- ABITAZIONI PRINCIPALI E LORO PERTINENZE
- ALTRE CASE DI PROPRIETÀ DI PERSONE FISICHE
- IMMOBILI CON USO NON RICOSTRUITO O NON RICOSTRATTI IN DICHIARAZIONE
- ALTRI IMMOBILI



Fonte: elaborazione su dati Gli immobili in Italia, 2019

Covid e affitti, lo sconto sull'imposta dipende dalle regole comunali

La scadenza del 16 giugno

Poche agevolazioni locali per le rinegoziazioni, sgravio per i concordati

L'appuntamento con l'acconto Imu del 16 giugno sarà segnato dalle vicende Covid. E non solo per quei proprietari che potranno contare sulle varie esenzioni introdotte sull'onda dell'emergenza (dal decreto Agosto, dalla legge di Bilancio e dal Dl Sostegni), come i titolari di cinema, alberghi e discoteche, tra gli altri.

L'emergenza coronavirus potrebbe riflettersi anche su alcuni contribuenti "ordinari", non inte-

ressati dalle esenzioni. E non sempre con effetti di segno positivo.

Pensiamo all'ipotesi - molto frequente in questi mesi - in cui il locatore ha rinegoziato al ribasso il canone, per venire incontro all'inquilino. Non ci sono effetti sul pagamento dell'imposta, a meno che la delibera comunale che fissa le aliquote non abbia previsto uno sconto per queste situazioni (la prima rata di quest'anno prende a riferimento la delibera per il 2020, ma si ritiene di poter usare quella del 2021, se già pubblicata sul sito www.finanze.it).

Se un appartamento o un locale

commerciale sono rimasti sfitti nei primi sei mesi di quest'anno, il pagamento di mercoledì 16 dovrà tenerne conto, e questo potrebbe implicare il "passaggio" a un'aliquota più elevata, se il Comune tassa gli immobili locati con aliquota inferiore a quelli sfitti (ma in molte città il prelievo è appiattito al 10,6 per mille).

Diverso, invece, il caso in cui il locatore ha stipulato un nuovo contratto a canone concordato, al posto di quello precedente a canone di mercato. Il fenomeno è piuttosto diffuso e dalla data di stipula si ha diritto allo sconto "statale" del 25%, cui abbinare l'eventuale aliquota ridotta prevista dal Comune. Attenzione: in alcuni casi la riduzione d'aliquota è subordinata alla presentazione di un modulo specifico al Comune o alla residenza dell'inquilino.

Si paga in base alla situazione dei primi sei mesi del 2021 ma in base alle delibere adottate nel 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acconto Imu 2021, appuntamento alla cassa entro il 16

Le regole da applicare. Si paga l'imposta dovuta per il primo semestre calcolando l'aliquota e la detrazione valide nell'anno precedente

Pasquale Mirto

Rispetto all'anno scorso cambia il calcolo dell'acconto dell'Imu da versare entro mercoledì 16. Da quest'anno la normativa prevede che il versamento della prima rata è pari all'imposta dovuta per il primo semestre applicando l'aliquota e la detrazione dell'anno precedente. Questo vuol dire che in caso di acquisto di un immobile il 30 maggio, a giugno occorrerà versare l'Imu calcolata con riferimento a un mese di possesso.

Al riguardo, si rammenta anche che il mese durante il quale il possesso si è protratto per più della metà dei giorni di cui il mese stesso è composto è computato per intero. Il giorno di trasferimento del possesso si computa in capo all'acquirente e l'imposta del mese del trasferimento resta interamente a suo carico nel caso in cui i giorni di possesso risultino uguali a quelli del cedente.

Se rispetto all'anno scorso non ci sono state variazioni nel patrimonio del contribuente l'imposta dovuta è uguale, nei fatti, alla metà di quanto versato l'anno scorso. La normativa

consente anche di versare l'intero importo dovuto nell'anno con la rata di acconto, ovviamente tenendo conto delle aliquote 2021. Si ricorda che il Comune è tenuto ad inviare le aliquote e i regolamenti al ministero dell'Economia, mediante inserimento dei testi sul portale del federalismo fiscale, entro il 14 ottobre, per la pubblicazione entro il 28 ottobre.

Per quanto riguarda le modalità di versamento dell'Imu, la normativa prevede ancora l'utilizzo del modello di versamento unitario F24, oltre al versamento tramite bollettino postale, valido indistintamente per tutti i Comuni del territorio nazionale. Occorre, poi, tener conto dell'im-

porto minimo di versamento deliberato dal Comune, con l'ulteriore precisazione che se nulla è stato deliberato, l'importo minimo è di 12 euro e che tale importo si riferisce all'importo complessivamente dovuto nell'anno. Pertanto se l'imposta dovuta nel primo semestre è, ad esempio, di 10 euro, nulla occorrerà versare in acconto, ma alla rata del saldo occorrerà aggiungere anche i 10 euro dell'acconto.

Si ricorda, poi, che occorre utilizzare i codici tributo che cambiano in funzione della tipologia di immobile e del destinatario del gettito. Ad esempio, per i fabbricati di categoria D occorrerà utilizzare il codice 3930 per la quota di Imu dovuta al Comune e il codice 3925 per la quota di Imu dovuta allo Stato.

Per quanto riguarda le riduzioni Covid, la normativa prevede diverse ipotesi di esenzioni Imu, sparse tuttavia in diversi provvedimenti di legge. L'articolo 78 del Dl 104/2020 aveva già disposto l'esenzione anche per gli anni 2021 e 2022 per gli immobili di categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi soggetti passivi si-

Occorre tener conto dell'importo minimo deliberato dai comuni. Altrimenti vale la soglia nazionale di 12 euro

La legislazione di emergenza ha stabilito esoneri: deve coincidere il soggetto passivo e chi gestisce l'attività

Chi paga e chi no

FATTISPECIE	ACCONTO IMU
Abitazioni principali e pertinenze	NO (1)
Casa familiare assegnata al genitore affidatario	NO
Casa assegnata ex coniuge in assenza di figli o con figli maggiorenni	SI
Abitazioni del personale del comparto sicurezza	NO
Case di anziani o disabili lungodegenti, non locate	NO (2)
Abitazioni di cittadini italiani residenti all'estero (AIRE), non locate o concesse in comodato	SI (3)
Abitazioni concesse in comodato a parente di 1° grado (genitori - figli)	SI (4)
Alloggi IACP ed altri enti Erp	SI (5)
Alloggi sociali (Dm 22/4/2006)	NO
Alloggi cooperative indivise assegnate ai soci	NO
Immobili locati a canone concordato	SI (6)
Fabbricati rurali strumentali	SI
Fabbricati rurali abitativi	SI (7)
Terreni agricoli di coltivatori diretti e IAP	NO
Terreni agricoli di altri soggetti	SI (8)
Terreni ricadenti in aree montane (circ. 9/93)	NO
Terreni ubicati nelle isole minori	NO
Fabbricati "merce", purché non locati	SI
Fabbricati inagibili o inabitabili e non utilizzati	SI (4)
Fabbricati di interesse storico o artistico	SI (4)
Immobili pubblici adibiti ad attività istituzionali	NO (9)
Fabbricati di categoria "E" (stazioni, chioschi, distributori di carburante)	NO
Fabbricati per uso culturale (musei, biblioteche, archivi, cineteche, ecc.)	NO
Fabbricati destinati all'esercizio del culto	NO
Fabbricati della Santa Sede	NO
Fabbricati appartenenti a Stati esteri e Organizzazioni internazionali	NO
Imm. di enti non commerciali destinati ad attività assistenziali, ricerca scientifica, didattiche, culturali, ricettive, religiose (esclusi gli immobili posseduti da partiti politici)	NO (10)
Immobili per scopi non commerciali di proprietà di fondazioni bancarie	SI
Immobili partiti politici (a qualsiasi uso destinati)	SI

LA BASE IMPONIBILE
La base imponibile si ottiene applicando alla rendita catastale, rivalutata del 5%, i seguenti moltiplicatori:

- 160 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale A e nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, con esclusione della categoria catastale A/10;
- 140 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale B e nelle categorie catastali C/3, C/4 e C/5;
- 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale D/5;
- 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale A/10;
- 60 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D, ad eccezione dei fabbricati classificati nella categoria catastale D/5; tale moltiplicatore è stato elevato a 65 a decorrere dal 1° gennaio 2013;
- 65 per i fabbricati classificati nella categoria catastale C/1.

NOTE: 1) tranne che per categorie A/1, A/8, A/9, 2) se l'assimilazione è stata regolata dal Comune; 3) dal 2020 non sono più assimilati all'abitazione principale; 4) con base imponibile ridotta del 50%; 5) con detrazione di 200 euro; 6) con imposta ridotta del 25%; 7) salvo che non siano abitazione principale; 8) con moltiplicatore 135; 9) pagano solo le Camere di Commercio; 10) in caso di uso promiscuo l'imposta si calcola sulla parte commerciale in base al Dm 200/2012

ano anche gestori delle attività ivi esercitate. Occorre tuttavia prestare attenzione al fatto che ci sono immobili di categoria catastale D/3 utilizzati per altre attività, nel qual caso l'esenzione non opera.

La legge di Bilancio 2021 ha confermato l'esenzione della rata di acconto per il comparto turistico, prevedendo l'esenzione per gli immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; immobili rientranti nella categoria catastale D/2 e relative pertinenze, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed and breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi soggetti passivi siano anche gestori delle attività ivi esercitate; immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimento di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni; immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili, a condizione che i relativi soggetti passivi, siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Si rammenta anche che nella nota metodologica allegata al Dm 22 luglio 2020, il cui contenuto è stato ripreso dal Mef nelle Faq del 7 dicembre 2020, è stato precisato che l'attività deve essere svolta con modalità imprenditoriale, anche con riferimento alle case e appartamenti per vacanze.

Dall'ultimo, con il decreto Sostegni è stata prevista l'esenzione della prima rata per i soggetti titolari di partita Iva, residenti o stabiliti nel territorio dello Stato, che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario. L'esenzione spetta a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passepartout digitale: arriva lo Spid degli under 18

Pa online. Notificato ai genitori ogni accesso
Per gli anziani e le persone incapaci prevista
la possibilità di delegare le credenziali sicure

Antonello Cherchi
Bianca Lucia Mazzei

Spid per tutti, dai minori agli anziani poco avvezzi ad usare le tecnologie digitali. L'estensione, cui stanno lavorando ministero dell'Innovazione e Agenzia per l'Italia digitale (Agid), gioca su un doppio fronte: l'attribuzione dell'identità digitale agli under 18, possibile probabilmente da fine luglio, e la creazione di un sistema di deleghe che permetta l'utilizzo di Spid o Cie (carta di identità elettronica) per conto di terzi.

Spid ai minori

La novità dovrebbe vedere la luce a fine luglio. Oggi si chiude, infatti, il periodo di consultazione delle linee guida messe a punto da Agid per consentire anche ai minorenni di dotarsi di Spid, attualmente accessibile solo a chi ha compiuto 18 anni. Sulla base delle indicazioni arrivate, comprese quelle del Garante della privacy, l'Agenzia per l'Italia digitale ha già modificato le linee guida. «Lo abbiamo fatto - spiega Andrea Spallacci membro del gruppo di lavoro di Agid - per renderle più chiare. Ora le sottoporremo al Garante privacy e alla Conferenza Stato-Regioni. Si tratta di una materia delicata in cui va prestata particolare attenzione a sicurezza e controllo dei genitori».

L'idea di allargare il raggio d'azione di Spid anche ai minori era nata dopo il tragico episodio del gennaio scorso di una ragazzina di dieci anni deceduta per soffocamento per aver partecipato a un gioco estremo su TikTok. Subito dopo si era pensato di introdurre un filtro più severo per impedire a chi ha meno di 13 anni - l'età minima indicata dal regolamento europeo sulla privacy (il cosiddetto Gdpr) per consentire ai ragazzi di iscriversi sui social - di accedere alle piattaforme senza consenso dei genitori. Questa ipotesi è stata però ab-

bandonata perché si è scontrata con problemi di applicabilità, a partire dalla fattibilità di imporre ai social l'accesso con Spid.

È rimasta però in piedi l'opportunità di dotare anche i più giovani dell'identità digitale. Tuttavia, fra gli obiettivi indicati dalle linee guida restano sia quello di impedire ai minori di accedere ai servizi in rete a loro non destinati sia di consentire la selezione dei fruitori dei servizi internet in base all'età.

Come funzionerà lo Spid per i ragazzi? Sarà il genitore a fare la richiesta per il proprio figlio, che lo potrà utilizzare in maniera autonoma, anche se rimarrà un potere di controllo, sospensione o revoca da parte dell'adulto. In sede di rilascio dell'identità digitale, i quattordicenni potranno dare il consenso al trattamento dei dati personali - perché così prevede la normativa privacy italiana -, mentre per chi ha meno di 14 anni saranno i genitori a farlo.

Una volta ottenuto Spid, per consentire al minore di accedere ai servizi web sarà necessaria l'autorizzazione del genitore, da fornire al gestore dell'identità digitale quando il ragazzo tenta di accedere al servizio. Il genitore riceverà un messaggio (una notifica push) ed egli potrà decidere se dare l'autorizzazione ogni volta per quello specifico servizio o concederla per un periodo di tempo, fino a un massimo di un anno.

Il nullaosta dell'adulto non sarà previsto per i servizi di tutela del minore, per i quali è importante che il ragazzo acceda senza che il genitore lo sappia. Sarà il fornitore del servizio - ad esempio, la Asl o il Comune - a decidere se non prevedere l'autorizzazione.

Spid per delega

La possibilità di delegare l'identità digitale dovrebbe diventare realtà al massimo entro il primo ottobre. La fi-



Connessi. L'iscrizione ai social sotto i 13 anni richiede l'autorizzazione dei genitori

LE TAPPE

Luglio

PA A PORTATA DI RAGAZZI

Lo Spid per i minori potrebbe diventare operativo a fine luglio. Oggi si chiude la consultazione pubblica sulle linee guida di Agid, dopodiché il testo verrà sottoposto al parere del Garante della privacy e alla Conferenza Stato-Regioni

Ottobre

SPID E CIE CON DELEGA

Occorrerà un decreto per definire il Sistema di gestione delle deleghe (Sgd), ma al massimo a ottobre si conta di partire. La possibilità di delegare l'accesso ai servizi della Pa a chi ha già Spid o Cie è in linea con le indicazioni del Pnrr. La delega potrà essere data online o allo sportello delle Pa tenute ad accreditarsi a Sgd e potrà riguardare uno o più servizi. Il numero di deleghe semplici che una persona potrà accettare sarà limitato

nalità è permettere a chi ha meno dimestichezza con i computer - come ad esempio gli anziani, ma anche le persone incapaci sottoposte ad amministrazione di sostegno e tutela - di utilizzare i sistemi digitalizzati della Pa e consentire a chiunque di delegare a una persona fidata qualsiasi servizio per un tempo determinato.

In quest'ottica è stato introdotto dal recente decreto legge Semplificazioni il Sistema di gestione delle deleghe (Sgd), che consentirà a chiunque di individuare un "delegato" a cui chiedere di accedere con la propria identità digitale ai servizi della Pa a nome di chi lo ha delegato.

Dunque, non sarà rilasciata una nuova identità, ma a quella posseduta saranno aggiunte informazioni sul tipo di delega - che potrà essere semplice o generale (quest'ultima è quella riservata a tutori, curatori e amministratori di sostegno) - e sui servizi accessibili.

Il meccanismo potrà però essere usato anche da chi ha Spid o Cie, ma intende delegare un compito specifico o alcuni servizi per un determinato periodo. «Anche per 24 ore - spiega Stefano Arbia, dell'Istituto poligrafico dello Stato, ente chiamato a realizzare il Sistema di deleghe -. Potranno essere conferite deleghe a persone diverse e chi delega potrà visualizzare la situazione su un portale e, se vuole, ricevere una notifica quando la delega verrà utilizzata».